



Amianto e salute

verso la redazione di un Piano nazionale

Dalle parole del ministro Balduzzi le indicazioni per la lotta alle patologie asbesto-correlate, le prospettive di lavoro e l'importanza di "fare rete"

di Marco Michelli

Giornalista esperto in politiche della prevenzione

Alla II Conferenza Governativa sulle Patologie asbesto-correlate, che si è tenuta dal 22 al 24 novembre 2012 a Venezia, c'erano tutti: gli esperti, i rappresentanti istituzionali e le associazioni, con l'obiettivo di discutere della situazione nazionale e di individuare azioni cui dar seguito per la redazione di un Piano nazionale sull'Amianto.

Per fornire un resoconto dell'iniziativa va ricordato che il Ministero della Salute ha organizzato al meglio i lavori, stipulando anche un accordo con l'Università Ca' Foscari e la Fondazione Giorgio Cini di Venezia e si è avvalso della collaborazione del ministero dell'Ambiente e del ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Per tutta la loro durata i lavori della Conferenza si sono articolati in tre sessioni parallele, dedicate alla 'Ricerca clinica e di base', alla 'Sanità pubblica e ricerca epidemiologica' e alle 'Bonifiche e metodi di inertizzazione'.

La Conferenza è stata anche l'occasione per diffondere i dati del IV rapporto del ReNaM (Registro Nazionale dei Mesoteliomi), che indicano in 15.845 i mesoteliomi maligni rilevati in Italia tra il 1993 e il 2008. Su circa 12mila casi analizzati, il 69,3% è dovuto a cause professionali, il 4,4% ha un'origine familiare (per esempio, l'inhalazione dell'asbesto durante il lavaggio di tute da lavoro impregnate della sostanza cancerogena), il 4,3% ambientale e l'1,6% per un'attività extralavorativa di svago o hobby. Nel 20,4% dei casi, infine, l'esposizione è improbabile o ignota. Sul tema, ricordiamo che l'INAIL ha lanciato una specifica e dettagliata sezione all'interno del pro-



Un'intervista a tutto campo con il ministro della Salute per analizzare nel dettaglio i termini dell'ormai annosa "questione amianto". Una "grande partita internazionale" - come è stata definita dallo stesso Balduzzi - che vede in campo interessi potenti. Tra le proposte dell'Italia, la necessità di una strategia comune, la creazione di banche dati internazionali e un network europeo di ricerca.



CHI È IL PROF. RENATO BALDUZZI

Renato Balduzzi è nato a Voghera (PV) il 12 febbraio 1955. Coniugato con tre figli, è residente ad Alessandria.

Laureato in Giurisprudenza all'Università di Genova è professore ordinario di Diritto costituzionale all'Università Cattolica di Milano. È autore di oltre centodieci pubblicazioni tra monografie, saggi specialistici e note a sentenza.

Esperto di diritto costituzionale della salute e di diritto sanitario, ha ricoperto l'incarico di Capo dell'ufficio legislativo del Ministero della Sanità dal 1997 al 1999, presiedendo altresì la Commissione ministeriale per la riforma sanitaria. Dal febbraio 2007 fino alla sua nomina a Ministro della Salute è stato presidente dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas).

prio portale istituzionale (vedi <http://tw.gs/4zV2d>). Dunque, Venezia ha rappresentato un importante richiamo dell'attenzione sulla tematica. Ciò nonostante luci ed ombre della Conferenza sono state sottolineate dalle associazioni, che hanno criticato il fatto che si sia parlato "sulle" vittime e non "con" le vittime: ci si attendeva infatti una prima presentazione del Piano nazionale Amianto, dopo 20 anni dalla legge 257/92, o una bozza di protocollo unitario sulla sorveglianza sanitaria e sull'adozione dei Registri degli Esposti validi per tutte le Regioni. Invero, sullo scottante problema delle bonifiche, si auspicava anche una prima risposta sui siti su cui intervenire prioritariamente, con indicazione dei relativi finanziamenti.

Ciò non toglie che, a distanza di 13 anni dalla prima conferenza sull'amianto, Venezia abbia rappresentato un segnale importante, soprattutto sulle prospettive di lavoro e sulle battaglie da portare avanti. Le stesse associazioni hanno apprezzato l'impegno del ministro di prendere in considerazione le proposte delle associazioni e dei comitati nella stesura del Piano nazionale Amianto, così come l'indicazione per il "migliore sviluppo della rete nazionale ed internazionale sulla ricerca". Peraltro, lo stesso ministro, che proprio nella relazione di chiusura aveva auspicato un maggior coordinamento delle associazioni, ha ottenuto immediata risposta con il rafforzamento dell'organizzazione delle stesse, che si sono proposte di lavorare per creare un interlocutore unico nei confronti del ministero della Salute e degli altri ministeri interessati e poter sostenere con più forza le proprie richieste e proposte.

Dopo la Conferenza di Venezia, il ministro Balduzzi si è recato a Bruxelles, dove, il 7 dicembre davanti al Consiglio Ue dei Ministri della Sanità, ha chiesto che il tema dell'asbesto e la stra-

tegia per la lotta contro le patologie ad esso correlate siano inserite nel programma strategico "Sanità" della Commissione europea per il 2013. La proposta italiana è incentrata, in particolare sulla lotta al mesotelioma pleurico, per cui non c'è ancora una risposta efficace; tra i punti cardine, la promozione di banche dati internazionali e dell'assistenza sanitaria transfrontaliera.



Ministro Balduzzi, l'Italia si sta impegnando in maniera decisa nelle politiche di tutela della salute dai danni dell'amianto. A Venezia ha ribadito che si tratta di un problema di grande rilevanza internazionale. È per questo che ha protestato all'ONU per l'intervento alla Conferenza di Rio di Stephan Schmidheiny, condannato a Torino nella sentenza Eternit?

Nella Conferenza sull'ambiente di Rio è apparso evidente come il problema della produzione di amianto sia di rilevanza internazionale. Per questo riteniamo che sia fondamentale creare un coordinamento sovranazionale che vada tutelato e difeso, per esempio, tutelando e preservando il ruolo dell'OMS e delle istituzioni scientifiche correlate, pretendendo che esse appaiano e siano assolutamente indipendenti da portatori di interessi privati come i produttori di amianto. Personalmente mi sono anche fatto carico di denunciare alla Direttrice Generale dell'OMS Margaret Chan, le situazioni poco chiare.

Quella dell'asbesto è una grande partita internazionale, che vede in campo interessi potenti: l'Italia in questa partita ha deciso chiaramente da che parte stare, tant'è che sia io che il ministro Clini abbiamo fatto arrivare con chiarezza la nostra pro-



testa alle Nazioni Unite per lo spazio inopportuno e scandaloso concesso alla Conferenza di Rio a Stephan Schmidheiny, condannato dalla storica sentenza Eternit.



In altri Paesi non è vietato l'utilizzo di amianto: è per combatterne la diffusione che ha chiesto a Bruxelles, che il tema dell'asbesto e la strategia per la lotta contro le patologie correlate vengano inserite nel programma strategico "Sanità" della Commissione Ue per il 2013?

La proposta di un network europeo di ricerca sull'amianto è stata presentata il 7 dicembre scorso al Consiglio Europeo dei Ministri della Salute. Inoltre, vogliamo che il Piano nazionale amianto, sia dotato di strumenti e tempi certi: si tratta di un piano di proposte di grande innovazione, come quella di utilizzare la fibulina come marcatore predittivo e quella di costituire una rete internazionale di banche dati di materiale biologico. Ho già condiviso una prima bozza del documento con i ministri Fornero e Clini, da inviare alla consultazione della Conferenza unificata e delle forze sociali. Nei primi mesi del 2013 auspico di raggiungere un accordo operativo che proponga una tempistica chiara delle cose da fare.



Nel corso della Conferenza Governativa di Venezia, ha auspicato un maggior coordinamento da parte delle associazioni e ha spronato i Comuni ad unirsi per migliorare le strategie di tutela: cosa resta ancora da fare?

Uno dei nodi emersi nel dibattito di questi giorni è quello dell'applicazione del Piano nelle diverse Regioni, che finora non sono sempre state capaci di dare risposte efficaci al problema amianto. Il nostro ordinamento conosce la possibilità che il Governo intervenga in via sostitutiva laddove le cose non vengono fatte. Se qualcuno non mette ordine a casa propria deve essere sanzionato, e gli strumenti già ci sono. Ma per farli valere abbiamo bisogno delle Regioni virtuose, in modo che non ci sia nessuna indulgenza verso i negligenti.

Ritengo che la sacrosanta autonomia delle Re-



gioni, sancita dalla Costituzione, non debba però portare a irresponsabilità. Per quanto riguarda le realtà sociali e le comunità locali, senza le quali questa battaglia non ci sarebbe stata, a Venezia ho auspicato un maggiore coordinamento rivolgendomi alle associazioni e alle istituzioni al fine di lavorare meglio. Ci vuole una rete di comunità come quella di Casale Monferrato e delle altre che si sono impegnate in questa lotta, e che ne sono ormai un simbolo internazionale.



Nel nostro Paese la mappatura dei siti da bonificare è ormai completa. Può dirci qualcosa relativamente ai tempi di bonifica?

Sono 23 i milioni di Euro stanziati dal ministero della Salute per questo aspetto, a dimostrazione che la questione amianto non finirà nel dimenticatoio. I soldi ci sono, e già nel 2012 abbiamo dotato di risorse specifiche il Centro Prevenzione e Controllo delle malattie e la ricerca finalizzata ai tumori rari come il mesotelioma pleurico.

Il nostro sarà pure un Governo tecnico, ma queste sono decisioni politiche. ■